

Ecco l'Agnello di Dio

(Gv 1,29-34)¹

II Domenica T.O. - Anno A

GV 1, 29-34

²⁹In quel tempo, il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, [Giovanni] disse: “Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato ad Israele. ³²Giovanni testimoniò dicendo: “Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio”.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il protagonista del brano del Vangelo di questa Domenica è Giovanni il Battista, che racconta quello che è successo nell’acqua del fiume

L’attesa stava tutta nell’apparizione di un uomo-leone, un aizzatore di popoli, la veemenza fatta carne. Non è il «leone di Giuda», che viene a sistemare i malvagi e i prepotenti, ma un piccolo Dio che non può e non vuole far paura a nessuno, che non si impone, ma si propone e domanda solo di essere accolto.

Giovanni, quando vede Gesù: non lo chiama per nome, ma usa un’immagine, per esprimere tutto ciò che sta vivendo. Lo definisce agnello. Il piccolo del gregge, l’ultimo nato, che cerca la mamma, che chiede tutela e difesa. Il cucciolo di pecora è anche speranza nel futuro, speranza per il pastore, che ingrandisce il suo gregge, speranza per le altre pecore, sempre più numerose e quindi un po’ più forti. Non è facile riconoscerlo per gente in attesa di grandi eventi.

Giovanni coglie e sintetizza l’incarnazione del Verbo nei suoi due estremi: l’agnello di Dio è la dimostrazione concreta e tangibile che Dio è uno di noi, non solo a Natale, non solo nelle grandi occasioni. L’umano e il divino sono ormai un’unica e

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Gv 1, 29-34:

M. G. ARICÒ, *Il Dono di Dio*;

L. RUBIN, *Ora tocca a te!*;

M. POZZA, *Il dito di Giovanni: “Calmatevi”*;

E. RONCHI, *Un Agnello che porta la tenerezza divina*;

F. GALEONE, *Dio toglie il peccato*;

G. BERTI, *Occhiali spirituali per vedere oltre*;

A. BRIGNOLI, *Superuomo o Agnello?*

inscindibile realtà in Gesù di Nazareth. Amatevi, dirà, altrimenti vi distruggerete, è tutto qui il Vangelo.

Giovanni battezza perché Gesù fosse manifestato a Israele. Tante volte ci facciamo mille problemi su come fare a credere, a pregare, a sperare. Ebbene, questo proposto da Giovanni è un ottimo punto di partenza: non aver paura di dire "io non Lo conosco", sarà come trovare il bandolo della matassa e iniziare a creare il gomitolo.

Giovanni predica e amministra un battesimo di penitenza, con la speranza di aprire i propri e gli altrui occhi, in modo da vedere Colui che riporta ordine e bellezza. Alla fine del brano Giovanni non usa più immagini e metafore: l'Agnello è il Figlio di Dio.

Giovanni Battista è stato capace di vedere Dio in Gesù di Nazareth e ha reso partecipi anche altri di questo sguardo. Anche noi chiediamo a Dio uno sguardo puro e vero, per vedere un pezzetto di Dio anche nel fratello più lontano, più povero, più solo e più diverso da noi. Anche io che l'ho visto e riconosciuto, ora non posso fare altro che testimoniare, con la mia vita anche se sgangherata e inadeguata. Testimoniare significa rendere la mia vita un riflesso della Sua,

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Quando il Battista parla di Gesù in questo brano di Vangelo, Lo descrive in maniera progressiva in tre modi: prima Lo indica come "l'agnello di Dio", poi lo indica come "un uomo che viene dopo di me", e alla fine riconosce che "questi è il Figlio di Dio". È un cammino che porta l'umanità a essere sempre più conforme all'immagine di Dio a partire dall'elemento più umile: la propria debolezza, simboleggiata nella semplicità dell'agnello.

Gesù è il liberatore, non la politica o la scienza o le ideologie o l'economia: nessun uomo e nessuna chiesa! Quello da cui ci libera Gesù è il peccato, cioè il male nella sua radice. Gesù ci dà un cuore nuovo, più sensibile alla sofferenza dei fratelli.

L'uomo, oggi, sembra davvero convinto di essere lui il padrone della vita. Da teocentrica, la visione dell'uomo è diventata geocentrica, meglio, antropocentrica. L'uomo non attende più nessun salvatore, non si sente colpevole di nulla: uccidere Dio è stato un suicidio e non un deicidio.

Oggi anche numerosi cristiani rifiutano il senso del peccato, per il più confortevole lettino dello psicologo. Purtroppo, il peccato non è solo la trasgressione di una legge, la strada del cristiano non è costellata da cartelli: Fa' questo, non fare quello. Inoltre, in ebraico, il verbo peccare alla lettera significa mancare il segno, fallire il bersaglio; chi pecca fallisce il proprio bersaglio: non solo fa male, ma si fa del male.

Adamo, dove sei? L'uomo non è là dove dovrebbe essere. È andato a nascondersi. L'uomo diventa meno uomo. Questo è il peccato! La bellezza viene

ristabilita da un agnello, che non teme di non essere riconosciuto; il suo belato riconduce a casa chi è disperso. Gli occhi di Giovanni si aprono e la sua vita rende testimonianza. Il suo perché ha raggiunto la meta, la bellezza è posta nelle tue mani: ora tocca a te.

NOTA PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

L’Agnello: lo Spirito riempie di significato ed illumina la comprensione di Giovanni Battista, lo rende testimone. Ed accompagna noi alla comprensione.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Gesù

Tu ci insegni l'umiltà.
Tu rinunci ad ogni orgoglio
della Tua supremazia divina,
facendoti uno come noi.

Tu conosci le nostre pretese.
Tu le respingi mostrandoci
che, lungi dal farti servire,

Ti poni al nostro servizio.
Tu non hai cercato alcun onore,
hai voluto trasformare
la nostra corsa ai primi posti
nella ricerca dell'ultimo.

Tu ci inviti a rinunciare
alle ambizioni dell'amor proprio,
per avere la sola ambizione
dell'amore che si dona.

Rendici umili di fronte al Padre,
dal quale riceviamo ogni bene,
umili davanti ai nostri fratelli,
felici di poterli servire.

Amen